

MENSILE DIOCESANO

## Riflessi, è online il numero estivo

Un collezionista di carte Pokemon e un gruppo di highliner che ha appena camminato su un filo tirato a 40 metri sopra piazza del Duomo e la magia delle rievocazioni storiche alla Rocca di Soncino tra leggende antiche e giochi fantasy per tutte le età. Vola la fantasia con il nuovo numero di *Riflessi Magazine* (riflessimag.it), il mensile digitale diocesano che arriva con l'edizione di giugno alla fine di un'altra stagione (la settimana) cercando la risposta a una domanda che sempre più spesso ci poniamo, in questi tempi che sembrano andare avanti a colpi di prompt e campionature: «Si può spegnere, la fantasia?». Oggi – si legge nell'introduzione al numero – «la fantasia è l'umanissimo antidoto alla dittatura dei dati, eppure resta la forma più pura di innovazione. Quella che di una nota fa una sinfonia, di un'amicizia un'opera d'arte,



La cover del n.71 di Riflessi Magazine

di una finestra socchiusa una storia familiare, di una collezione di carte un album dei ricordi, di una foto in bianco e nero una passeggiata su un filo teso tra le nuvole». Ecco perché non si può spegnere la fantasia. «Perché c'è sempre qualcosa che prima non immaginavi, un'opinione da cambiare, un errore da ammettere. Non è questione di età: è l'arte raffinata e complessa di immedesimarsi. Mettersi in altri panni per accendere la scintilla del cambiamento. Nei panni di qualcun altro, tanto per cominciare. Fosse anche Pikachu o il drago Tarantasio».

## Villa Pasquali prega per le «sue» suore

Domenica scorsa il vescovo Antonio Napolioni ha celebrato l'Eucaristia nella chiesa di Villa Pasquali, nel Mantovano, nell'ambito del 150° anniversario di fondazione della Congregazione delle Figlie di Maria Missionarie, nel luogo dove è nato ed è morto il fondatore, il venerabile don Giacinto Bianchi. Una partecipazione sentita, numerosa ed attenta da parte delle parrocchie che compongono l'unità pastorale Maria madre della Chiesa (Breda Cisoni, Ponteterra, Sabbioneta, Villapasquali), alla celebrazione animata dalla corale Pane di vita diretta da Fabio Serini, ha caratterizzato l'incontro, alla presenza delle autorità civili, insieme a una rappresentanza della Figlie di Maria Missionarie, con la superiora generale che, all'inizio della Messa, ha raccontato la storia della congregazione, iniziata a Betlemme nel 1875, e che oggi, pur nella riduzione numerica, continua anche in Africa, in Brasile e in India.

Il vescovo Napolioni all'omelia ha ripreso l'idea di una santità missionaria, partendo dalla suggestione vissuta con i vescovi lombardi, il giorno prima, in occasione della visita di Papa Leone XIV a Pavia e a Sant'Angelo Lodigiano: da sant'Agostino a santa Francesca Saverio Cabrini, patrona dei migranti, da don Primo Mazzolari a don Giacinto Bianchi, il Vangelo

corre e si diffonde, passando attraverso persone plasmate dalla grazia dello Spirito che, senza paura, sanno stare accanto agli altri, soprattutto chi vive nella necessità e nella prova.

Ed è proprio nell'espressione «non abbiate paura», ripetuta più volte nel Vangelo di domenica scorsa, che risuona anche per il nostro tempo lo stesso invito: da quello di Giovanni Paolo II, all'inizio del suo pontificato, a spalancare le porte a Cristo, a quello di Papa Francesco, che esortava a non richiudere le porte delle comunità e della vita di ciascuno impedendo a Cristo di poter uscire incontro agli uomini. Ed è così che, da questa splendida chiesa, costruita dal genio di Antonio Galli, detto il Bibiena, nel 1764, riparte per tutti l'impegno a essere Chiesa missionaria, nei gesti semplici dell'accoglienza e nella fraternità discreta e operosa, guardando alle luminose figure dei santi che tracciano il cammino.



In posa dopo la Messa a Villa Pasquali

Nell'ottavo centenario della morte del Poverello d'Assisi, la proposta estiva per il Grest 2026 «Bella Fra!» offre ai ragazzi una speciale esperienza di fede e d'incontro

# Nel nome di Francesco

## I giovani degli oratori visitano i conventi dei frati cappuccini per un viaggio alla scoperta dei valori di fratellanza e semplicità

DI JACOPO ORLO

La figura di san Francesco è un'eredità da raccontare alle giovani generazioni. E chi meglio dei frati del suo ordine può farlo? Così tra le numerose proposte offerte agli oratori per il Grest 2026 «Bella Fra!», incentrata sul Poverello d'Assisi nell'ottavo centenario della morte, c'è anche quella di andare a incontrare le realtà francescane presenti sul territorio diocesano, con i frati delle due comunità Cappuccine e le suore della Piccola Fraternità Francescana a fare da guide speciali e testimoni della loro personale scelta di vita sulle orme di Francesco.

Per i bambini e i ragazzi del Grest dunque non solo giochi e gite, ma anche l'occasione del Giubileo francescano per entrare in contatto con l'Ordine dei Frati Minori attraverso momenti di preghiera, attività e scoperta tra storia dell'arte, fede e incontro tra generazioni diverse nel convento di via Brescia, a Cremona, o a Casalmaggiore, al Santuario della Madonna della Fontana.

«La figura di Francesco è sempre affascinante per ciò che rappresenta – spiega padre Andrea Cassinelli, custode del convento San Giuseppe di via Brescia, a Cremona –. Ai ragazzi interessano i temi essenziali dell'aderenza e della semplicità». Nel corso di queste settimane diversi Grest hanno accolto i frati per la loro testimonianza, mentre altri hanno scelto di toccare con mano le realtà francescane presenti sul territorio. Come il gruppo dell'unità pastorale Madre di Speranza (San Bernardo, Borgo Loreto, Zaist e Maristella), che ha fatto visita ai «vicini di casa» di via Brescia, o i ragazzi di Bozzolo, giunti appositamente a Cremona dal Mantovano. Per chi arriva nel convento di via Brescia

*Attività nei grandi chiostrini e riflessioni sul dono dell'ascolto*

immancabili la visita alla chiesa, al refettorio e nel giardino.

«Abbiamo avuto richiesta per momenti di preghiera e di conoscenza sulla vita di Francesco – continua padre Cassinelli – anche oltre il nostro territorio: siamo andati ad esempio a Castelletto, a Busseto o a Pozzuolo Martesana con un calendario che ci impegnerà fino a fine luglio. A San Giuliano Piacentino abbiamo incontrato 260 ragazzi e 50 animatori, proponendo diverse attività per le fasce d'età, come un racconto teatrale drammatizzato per i più piccoli e riflessioni sui temi del sogno, dell'amore e della fratellanza per i più grandi».

Altro punto di riferimento in diocesi è il Santuario della Fontana, meta di un vero e proprio pellegrinaggio, come quello compiuto dall'oratorio Cristo Re di Cremona: nel corso della mattinata bambini, ragazzi e animatori hanno potuto scoprire la storia di fede e di arte che ancora oggi vede questo luogo frequentato da tante persone. «I ragazzi sono rimasti colpiti dalla

storia del santuario – racconta padre Fabrizio Dall'Acqua, rettore del Santuario di Casalmaggiore – e hanno avuto modo di approfondire la vita di san Francesco, con alcune domande anche sulla mia scelta francescana». Tra i momenti più suggestivi la discesa nella cripta, cuore del santuario, dove i ragazzi, attorno al fonte, hanno pregato davanti all'antica immagine della Vergine. Il corridoio degli ex voto ha poi incuriosito molto i giovani pellegrini che, attraverso le immagini appese alle pareti, hanno potuto intuire le storie di tante persone che nel tempo si sono affidate in questo luogo. La tappa casalasca dell'oratorio di Cristo Re è seguita poi con un momento di fraternità e amicizia all'oratorio Maffei, insieme ai coetanei del Grest di Casalmaggiore.



La testimonianza di un frate cappuccino davanti ai ragazzi del Grest

## Uno spettacolo sui temi del Grest

Si intitola *Franco d'Assisi*. È lo spettacolo che sta animando le settimane estive in molti oratori della diocesi (e non solo). Tra divertenti sketch in cui anche bambini e ragazzi da spettatori diventano protagonisti, e momenti che lasciano spazio alla riflessione, l'attore e animatore cremonese Stefano Priori, in arte Beru, porta sul palco la storia di un simpatico frate, Franco d'Assisi, che si trova al posto giusto, ma nel momento più sbagliato per diventare famoso. Nella campagna di Assisi, mentre tutti parlano delle straordinarie imprese di san Francesco, Franco sogna di essere santo proprio come lui. Il problema è che, con l'attenzione tutta rivolta al

Poverello di Assisi, nessuno sembra accorgersi di lui. Mentre un menestrello girovaga canta le imprese del santo destinato a diventare il patrono d'Italia (come il lupo di Gubbio, la predica agli uccelli o la scelta della povertà), Franco prova disperatamente a fare lo stesso, con risultati spesso comici e disastrosi. Tra dialoghi ironici, momenti poetici e canzoni inedite proposte live da Marco Bonini, Franco d'Assisi attraversa con il suo carro un viaggio interiore fatto di frustrazione, comicità e riflessione. Uno spettacolo che approfondisce in modo ironico, ma non superficiale, i temi del Grest «Bella Fra!», portando alla portata anche dei più piccoli.

SANTUARIO

Non solo giochi e attività: in santuario tempo anche per la preghiera



## A Caravaggio la pace è un gioco di squadra

Anche quest'estate il Santuario di Caravaggio ha aperto i cancelli per accogliere i bambini e i ragazzi del Grest. L'avventura dell'oratorio estivo, capace di unire il divertimento a riflessioni che lasciano il segno, quest'anno in Lombardia si snoda sulle orme di san Francesco: «Bella Fra!» è lo slogan che risuona potente. Due le parole d'ordine che anche la proposta al Santuario – sulla scorta del santo di Assisi – ha messo in evidenza: pace e fraternità. Giocare e parlare di pace proprio nel Santuario regionale della Lombardia ha un sapore tutto particolare. Non è una scelta fatta a caso, è una specie di appuntamento con la storia: nel 1432, quando la Madonna apparve a Giannetta a Caravaggio, il mondo intorno era ferito dalle guerre. Maria ha parlato chiaro, chiedendo conversione e pace. La sfida è allora continuare a dare voce a quel messaggio.

Così il Santuario a giugno si è trasformato ogni giorno in un laboratorio speciale dove, tra una sfida e l'altra, i ragazzi del Grest si sono messi in gioco nel nome della pace, prima di fermarsi a pregare la Madonna, chiedendole la grinta giusta per essere «costruttori di pace» nella vita di tutti i giorni. Le attività sono state divise per età. I ragazzi delle medie si sono messi in gioco «Risikando la pace», ispirati da parole nuove, alla loro portata. Sogno, follia, strategia: il coraggio di «vedere più lontano» l'apparente pazzia di abbandonare la logica delle armi, la pazienza di piccoli passi concreti di dialogo. Dove si capisce subito che la vera vittoria non è «asfaltare» l'avversario, ma stringere alleanze e collaborare per abbattere muri e costruire ponti.

I bambini delle elementari, invece, sono andati a caccia de «Il segreto della vita vera», scoprendo gli ingredienti per riempire la vita di pace e fraternità. Primo fra tutti l'ascolto. Il verdetto, per tutti, lo stesso: la pace non si fa mai a scapito di qualcuno. La pace, se non la si fa insieme, non esiste.

L'équipe del Santuario ha investito, preparato, accolto e accompagnato i gruppi di ragazzi, provenienti sia dalla diocesi di Cremona sia da Milano e un Grest fin da Novara. Tanti sono arrivati in treno, altri in pullman e alcuni in bicicletta. Per chi ha raggiunto il Santuario a piedi dalla stazione è stato possibile seguire il percorso a tappe segnato lungo il viale: le strofe del *Cantico delle Creature* ne hanno dettato il ritmo.

«Ha senso che il Santuario, fra Messe, Rosari e candeie, offra anche sfide con mollette e palloncini? Crediamo – spiegano dal Santuario – nel valore della proposta come occasione di una giornata intensa, oltre che divertente, sotto lo sguardo di Maria e alla scuola del messaggio che quasi 600 anni fa è risuonato quasi: essere uomini e donne in cammino di conversione, di pace e di vita nuova. Essere sempre insieme, per camminare mano nella mano insieme a Maria e a ogni fratello e sorella, certi che l'altro non è mai un rivale da battere, ma un compagno di squadra con cui costruire il futuro».

## Per ricordare padre Dall'Oglio

Iniziativa a Cremona in occasione dei 13 anni dal rapimento a Raqqa del religioso che fu profeta di pace in Medio Oriente

Con l'iniziativa «Padre Paolo Dall'Oglio, profeta di pace in Medio Oriente. La via del dialogo e dell'incontro per salvare l'umanità», che si terrà martedì alle 20.45 a Cremona, presso la parrocchia del Maristella (via Agreste 11), Pax Christi Cremona e l'unità pastorale Madre di Speranza intendono ricordare la testimonianza di dialogo di padre Paolo Dall'Oglio, profeta di pace in Medio Oriente. L'evento, promosso a tredici anni dal suo rapimento, avvenuto il 29 luglio

2013 a Raqqa per mano di un gruppo estremista, vuole ripercorrere la sua esperienza di contemplativo e uomo d'azione dentro la storia della Siria. «La missione di padre Dall'Oglio – ricordano gli organizzatori – nasce dal monastero di Deir Mar Musa, da lui rifondato, e si sviluppa fino alla scelta radicale di condividere la sorte del popolo siriano durante la rivoluzione. Ha creduto ostinatamente nella forza dell'incontro con le differenze, opponendosi sempre alla logica della paura e dell'odio. Ha dialogato con i capi religiosi e politici di ogni schieramento, denunciato le violenze del regime di Assad e del terrorismo islamico. Ha dato voce ai profughi e alla società civile siriana attraverso i media arabi. Parallelamente, ha svolto un'intensa attività diplomatica presso le Cancellerie europee, gli Stati Uniti e l'Onu,

chiedendo alla Comunità internazionale di salvare il popolo siriano. Per questo suo impegno accanto alle vittime è stato prima espulso dalla Siria e poi rapito, senza che da allora ci siano notizie certe sulla sua sorte. Ma la sua eredità spirituale e civile continua a parlare al mondo». A Cremona, dove fu ospite nel giugno 2013, le associazioni che lo accolsero intendono rilanciare il suo messaggio di fraternità, più urgente che mai in un Medio Oriente lacerato da guerre e catastrofismi umanitari inediti. La serata del 30 giugno proporrà testimonianze, letture, contributi video e preghiere, ricordando un uomo che continua a interpellare le coscienze di tutti in un mondo dove, troppo spesso, è la logica dei più forti a prevalere sui diritti umani dei singoli e dei popoli.



Aperte le iscrizioni per la proposta che a Pinarella di Cervia è rivolta agli adolescenti impegnati in oratorio

## Giochiamoci i talenti: a fine agosto torna la scuola diocesana animatori

Anche quest'anno, a conclusione dell'estate, la Federazione oratori cremonesi propone l'esperienza della scuola diocesana animatori. L'iniziativa, dal titolo «Giochiamoci i talenti», si svolgerà dal 31 agosto al 2 settembre a Pinarella di Cervia. Si tratta di un'esperienza formativa rivolta agli animatori d'oratorio a partire dai 15 anni per approfondire le motivazioni e gli strumenti del loro servizio. Una proposta pensata per far crescere nei ragazzi alcune competenze di metodo e verificare le motivazioni alla presenza e al servizio in oratorio. Le giornate alterneranno momenti di formazione, con-

fronto, preghiera e conoscenza reciproca, e non mancherà naturalmente neppure qualche occasione per un bagno al mare.

Le adesioni (che devono essere effettuate per gruppi sul sito foc.it) sono già aperte e saranno disponibili fino a esaurimento posti. La quota di partecipazione individuale è di 198 euro e prevede viaggio andata e ritorno in pullman, assicurazione e trattamento in pensione completa.

I partecipanti potranno scegliere uno tra i seguenti corsi proposti per l'animazione: teatro d'animazione, danza, canto e musica, luci e suoni dell'animazione.